

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiudicarsi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 NOVEMBRE

La crisi ministeriale in Francia non ha ancora trovato il suo *denouement*: e le difficoltà ch'essa incontra dipendono dal signor Emilio Ollivier che mette la maggior persistenza nel volere un ministero a sua immagine e similitudine, e nominato esclusivamente da lui. Su questo punto l'imperatore Napoleone è disposto pochissimo a cedere, credendo che il consentire alle esigenze del signor Ollivier, sarebbe lo stesso che abdicare del tutto. Tuttavia l'imperatore continua a rimanere perplesso comprendendo, da un lato, ch'egli potrebbe esercitare una influenza grandissima sulle elezioni a Parigi con un atto liberale qualunque, per esempio un cambiamento di ministero, e che, d'altro canto, delle influenze ultra-conservatrici lavorano a spaventarlo sulle conseguenze di ciò che ha fatto e di quanto ha in pensiero di fare. Del resto, e' malgrado le smentite della *Patrie*, si persiste a credere al rimpiazzo del signor Latour d'Avergne a gli amici del signor Lavalette vorrebbero che questi riprendesse il portafoglio degli esteri. Così il signor Rouher rimetterebbe un piede nel gabinetto.

Il *Nazionale* di Zara pubblica il testo della Petizione che i Municipi delle Bocche di Cattaro eransi proposti d'inviare all'imperatore contro la introduzione della Landwheer nel loro paese, ma che nessuno degli uffici, sia di posta che governativi, volle riceverle. Non potendo noi riprodurre testualmente simile documento, il quale oltre ad essere sovverchiamente lungo, non ha ora che un interesse retrospettivo, ci limitiamo a riprodurre le domande che ne erano la conclusione, e con cui si chiedeva: 1° Che la milizia (*Landwehr*) bocchese fosse tenuta di prestare il proprio servizio entro i confini delle Bocche di Cattaro e non fuori di tale limite; 2° che i coscritti nella detta milizia, compiuta la prescritta istruzione, potessero allontanarsi dalla patria per i propri affari; 3° che nello stabilire l'uniforme s'avesse riguardo al costume nazionale bocchese possibilmente, dopo sentite in proposito le Comuni medesime.

Mentre la stampa francese parteggia, in generale, piuttosto per la candidatura del Montpensier che per quella del duca di Genova al trono di Spagna, la stampa tedesca si unisce all'inglese nell'appoggiare quest'ultima. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della candidatura del duca di Genova, osserva che se le Cortes eleggono con una maggioranza di due terzi di voti, il giovane Principe della Casa di Savoia, questi potrebbe a buon diritto considerarsi come l'eletto del paese ed accettare la

corona, tanto più qualora venisse dichiarato maggiorenne, ovviando così a tutte le difficoltà di una reggenza. Il modo energico e risoluto con cui gli attuali governanti della Spagna seppero domare le insurrezioni carlisti e repubblicana sono, a parere del foglio berlinese, una garanzia sicura del loro appoggio. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esprime in pari tempo la convinzione che l'innalzamento al trono di Spagna del duca di Genova eserciterebbe un benefico influsso sugli interessi di quel paese. In quanto ai dettagli che si riferiscono alla dimissione di Toppete, rimandiamo i lettori ai nostri disegni odierni nei quali troveranno il riassunto di quanto ieri fu detto alle Cortes.

Intanto che la maggior parte dei Governi e dei popoli europei tien l'occhio rivolto alle crisi che maturano in Francia e in Oriente, la Russia prosegue assiduamente e implacabilmente la sua opera di assimilazione dalle diverse nazionalità dell'impero. La vittima principale di questo sistema è la Polonia, poi vengono le provincie tedesche del Baltico, i cui lamenti trovano spesso un eco nella stampa germanica. Riguardo all'antico regno di Polonia, il Governo non si accontenta di avergli tolto la lingua, la religione e perfino il nome, ma vorrebbe anche ridurre all'impotenza la crescente generazione che sa di non potersi mai conciliare. I regolamenti sulle scuole a Varsavia e in altre città mirano evidentemente a chiudere alla gioventù polacca i tesori della scienza. I carteggi da Varsavia si lagano inoltre del crescere della poveraggia, alla quale danno un non piccolo contingente i molti impiegati inferiori che furono licenziati con poca o nessuna pensione perché ignari della lingua russa. Anche la condizione dei possidenti va sempre peggiorando; le grandi proprietà scemano di numero e le poche superstiti sono aggravate di debiti.

La sessione del Parlamento belga è sul punto di aprirsi. Fra gli oggetti di cui la Camera si occuperà fino da principio, si trova una interpellanza sul grande concentramento di truppe che fu fatto sopra Bruxelles in occasione delle feste nazionali. Il governo ha voluto tentare, in tempo di pace, la soluzione del problema che tutte le Potenze cercano oggi di risolvere, la pronta mobilitazione dell'armata. Tutte le difficoltà sono state vinte, ma ne sono risultate delle spese imprevedute, ed una domanda per un credito straordinario è annunciata. L'opposizione di destra domanderà se questo credito debba essere portato al dipartimento della guerra, o al bilancio dell'interno per le feste pubbliche la cui solennità fu aumentata dall'accennato concentramento.

Un carteggio da Costantinopoli diretto alla *Gazzetta Universale* contiene nuovi e curiosi ragguagli

sul conflitto turco-egiziano. Il viceré sarebbe più che mai deciso di resistere alle intimazioni del sultano, a ciò confortato anche dal suo ministro Nubar baschi, il quale gli fa sperare nel peggior caso aiuti stranieri. Il viceré avrebbe detto al console inglese: « Se si ha una controversia coi Turchi bisogna venirne a capo con uno di questi due mezzi, o colla corruzione o col mostrare i denti. Finora ho usato il primo; adesso mi servirò del secondo ». In Alessandria si crede che il viceré mediti nè più nè meno che di farsi dichiarare indipendente col mezzo di un plebiscito, per troncare la controversia con un fatto compiuto.

La nazionalità ed il diritto storico in Austria.

In Austria la nazionalità ed il diritto storico non possono mettersi d'accordo, e contendono tra loro fino ai nostri confini, come accadde testé per la formazione della *Slovenia*.

Trovansi anche a Lubiana di quelli che non sono molto persuasi dei passi fatti dalla maggioranza della Dieta cragnolina per la formazione della *Slovenia* coi brani tolti alla Stiria ed alla Carinzia e colla incorporazione di Trieste, di Gorizia, di Gradisca, di Aquileja e dell'Istria. I più sensati tra i Cragnolini si sono accorti che i frettolosi loro rappresentanti hanno voluto fare il passo più lungo delle gambe, per cui sono caduti.

Dovevate, essi dicono, avere riguardo alla Boemia ed alla Gallizia ed al diritto storico.

Difatti, come nell'Ungheria il diritto storico univa le diverse nazionalità sotto la guida dei Magiari, per cui il Governo di Vienna colà si fece già protettore dei Croati, Serbi, Slovacchi, Rumeni e Sassoni onde contenere i Magiari, finché dovette capitolare con essi; così in Boemia gli Cechi vogliono il diritto storico per uscire in un Regno Boemia, Moravia e Slesia, onde sottoporre a sé i Tedeschi, ed in Gallizia i Polacchi vogliono pure il diritto storico onde soprastare ai Ruteni ed ai Rumeni. Col principio delle nazionalità invece in quei due paesi il Governo di Vienna ha cercato sempre di dividere i popoli e di non essere costretto a capitolare anche colà sostituendo il fede-

ralismo al dualismo, introdotto per l'impossibilità dell'unitarismo.

Ora, i promotori della *Slovenia* volevano introdurre una combinazione che offendeva tanto il diritto storico, che la nazionalità, qualcosa di mostruoso, perché impossibile.

Aggregare alla Carniola la Stiria e la Carinzia non era possibile, né col diritto storico, né colla nazionalità. Quei due paesi erano molto più slavi, ma si germanizzarono coll'incivilirsi, sicché la maggioranza è ora tedesca. Dunque gli autori della *Slovenia* si accontentavano di togliere loro alcuni distretti nei quali ci sono degli Slavi. In Italia poi si voleva tutto, non già la parte slava soltanto sparsa nel contado, ma anche tutte le città popolate da Italiani e godenti dell'antica civiltà di una grande Nazione, la quale non perdetto mai, nemmeno sotto al dominio straniero, le tradizioni della sua cultura nazionale. Qui volevano offendere ad un tempò la nazionalità ed il diritto storico, mentre oltralpe si accontentavano di offendere quest'ultimo. Offendevano il diritto storico, perché le Contee di Gorizia e di Gradisca avevano avuto sempre una individualità propria (lasciando stare i paesi aggregati recentemente dall'Austria, che formavano parte del territorio della Repubblica Veneta); così la città di Trieste è suo territorio, così l'Istria, della quale la parte più importante era stata per giunta sempre veneta.

Dopo offeso il diritto storico, volevano offendere anche la nazionalità, e convertire in Slavi gli Italiani. Tentativo più dissenziente di questo non ci poteva essere e difatti tra gli stessi Slavi italiani zati per lingua della Dieta di Gorizia si levarono delle proteste.

Non serve dire poi di Trieste, che quasi in ogni tornata della Dieta fa valere naturalmente il suo diritto storico e la sua nazionalità.

Come mai potevano credere gli autori della *Slovenia* di tramutare in Slavi, perché possono leggere almanacchi cragnolini ed altre simili produzioni della novissima letteratura del Cratino, coloro che hanno da generazioni nelle loro famiglie, su cui educarsi, i Danti, i Petrarca, gli Ariosti, i Tassi, i Machiavelli, i Guicciardini, i Galilei, ai quali anche nei più tristi tempi succedettero sem-

il Pio Luogo possiede una guardaroba, in cui trovarsi la biancheria occorrente per 300 ammalati; una doviziosa farmacia di costruzione recente, servita da due farmacisti, uno dei quali pernotta nello Stabilimento; infine una biblioteca, per i medici, ed una raccolta di libri di amena lettura ad uso degli ammalati e dei convalescenti. La biblioteca, iniziata nel passato anno a merito del Direttore cav. Andrea Perusini, compone delle più insigni e recenti Opere mediche e chirurgiche, e dei più rinomati Periodici diretti a seguire i progressi d'ogni cultura Nazione nell'Arte salutare; e la sannominata raccolta consta di circa 300 volumi donati da cittadini, che vengono distribuiti a quegli ammalati, i quali domandano, alla lettura un qualche allievo alle loro sofferenze, e nel tempo stesso, acquistando qualche cognizione utile, potrebbero innamorarsi dello studio, e dall'occasione infastidita di una cura nel corpo ritrarre anche il vantaggio di una guarigione morale.

Dunque, da questi pochi cenni è dato ad ognuno di dedurre come il Civico Ospitale di Udine, a cura de' suoi Rettori, siasi avviato gradatamente a quegli immaggiamenti che sono suggeriti dall'esempio dei Nosocomii delle più popolose e ricche città d'Europa. E riguardo ai sussidi per il trattamento di specialissimi morbi, puossi affermare ch'esso sia in grado ormai di profitare di tutti i progressi fatti dalla scienza. E della verità di tale asserzione ognuno può dar fede, ricordando gli oggetti che l'Ospitale inviava all'Esposizione friulana del 1868. Che se ancora qual cosa bassi a desiderare, perchè sempre il bene invita al meglio, all'intelligenza e allo zelo dei Preposti non mancherà occasione di ottenere successivi immaggiamenti, qualora le forze economiche del Pio Luogo lo consentano.

(continua)

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi il numero 265)

a) Ospitale di Udine.

Nella nostra Provincia, come in qualsiasi altra regione italica, il passato lasciò profonde tracce di sé, e queste riscontransi a preferenza nei maggiori centri dell'attività e della ricchezza, dove pur troppo usò sempre addensarsi la poveraggia. Quindi anche gli Istituti più notabili di pubblica beneficenza esistono in Udine, capoluogo della Provincia, per siffatta cagione, ed il sorgere di essi accenna ad ognor nuovi bisogni cui volevasi provvedere, come lo comportavano le idee economiche di quei tempi. Che se oggi molte idee sono mutate, niente assenno disconoscerà il pregio dell'eredità lasciataci dai nostri antenati. A noi spetta il giovareci di essa, e dei mezzi che abbiamo intellettuali e materiali, per rendere completa la loro opera.

Così fra tutti gli Ospitali esistenti in Friuli, quello di Udine è il più distinto, sia in senso architettonico, sia per il numero degli infermi poveri che ogni anno in esso vengono ricoverati.

Ora le origini di questo benefico Istituto si devono rintracciare nelle costumanze dell'uso medio. E riandando le memorie dei cronachisti del decimo terzo secolo troviamo che in Udine esistevano pie Fraterne, le quali avevano per iscopo il soccorso ai poveri e l'assistenza agli ammalati nelle loro case. S'intitolavano da S. Antonio abate, da S. Girolamo, da S. Nicolò, e un'altra Fraterna dicevasi da S. Maria della Misericordia o dei Battuti. Le quali associazioni germogliate dalla carità cristiana, avevano

in qualche modo lo stesso scopo delle moderne Società di mutuo soccorso, sebbene essenzialmente diverse in questo, che il beneficio veniva tutto da facoltosi cittadini, a vece che essere l'effetto della previdenza e del risparmio.

Ma se oggi noi siamo orgogliosi di quel sentimento di dignità umana che renne umiliante l'elemosina, e consiglia ad ognuno di bastare a sé stesso col proprio lavoro, non possiamo, volendo essere giusti, disconoscere le benemerenze di quelle Fraterne, e tanto più che oggi ancora infinite sono le miserie per cui la scienza economica e l'arte del vicino governo non valsero a trovare un provvedimento.

Avvenne dunque che una delle cennate Fraterne (quella di S. Maria della Misericordia) prosperasse in modo, per donazioni, eredità e legati, da potere sul finire del decimoquinto secolo, col solo suo patrimonio fondare e mantenere in Udine un Nosocomio in un locale, oggi proprietà del Comune e detto appunto *Ospitale vecchio*. Il qual patrimonio d'anno in anno aumentò, e notabilmente nel 1774 per l'avvenuta soppressione delle altre tre Fraterne.

Se non che all'aumento del patrimonio sembra corrispondesse pur troppo l'aumento del bisogno della popolazione, dacchè Gian-Girolamo Gradenigo Arcivescovo reputò l'*Ospitale vecchio* troppo ristretto eziandio per l'ordinario numero degli ammalati, ed ebbe il pensiero di costruirne uno più ampio nel vicino chiostro de' Padri Minor Conventuali di S. Francesco, che poteva però soltanto con molto lavoro e dispendio rendersi adatto a tale uso. Fu dunque nel 1782 posta la prima pietra dell'attuale Ospitale di Udine; ma il buon Prelato morì anzichè il fabbricato giunto fosse al suo compimento. E le politiche e guerresche vicende de' susseguenti anni impedirono che esso servisse all'uso, pel quale era stato costruito, cioè a ricovero degli infermi poveri della città e di quelli che per guarire da certe qualità di morbi di difficile cura fossero stati inviati da altri Comuni della Provincia. Difatti il nuovo fabbricato servì qual Ospitale militare, e ri-

coverò Austriaci e Francesi dal 1798 al 1814; poi da questo anno al 1833 fu definitivamente ritenuto Ospitale militare per que' presi lii che i governanti di Vienna qui raccoglievano dal poliglotta Impero a tener assoggettati i Popoli, i quali, prostrati dalle sofferenze calamità, gemevano nella parvenza d'una quiete che non era pace, e che veniva interrotta due volte (sendo fiacche le moltitudini) dal grido di pochi generosi patriotti. Quindi il pensiero del Gradenigo si effettuò solo nel suddetto anno 1833, essendo allora l'*Ospitale* (cui, morendo, Egli volle d'ogni suo avere beneficare) divenuto finalmente Nosocomio civico.

Ma e per l'occupazione militare del 1798 al 1814 l'*Ospitale* essendo rimasto creditore verso l'Eriario governativo della somma di più che italiane lire novantaotto mille, ed invano avendo fatte istanze per ottenerne dal Governo dell'Austria il pagamento di questa somma, quantunque sino dal 1834 tale credito fosse stato in massima riconosciuto, non fu dato agli amministratori di esso di compiere il fabbricato secondo il primitivo disegno, le esigenze dell'arte, e le maggiori agiatezze che pur di leggeri si avrebbero potuto ottenere.

La parte di cui l'edificio propriamente difetta, è la ornamentale ed estetica; e sebbene esso non possa dirsi artisticamente degno di lode, per lo scopo della sua costruzione poco avrebbe a desiderare. Difatti il nostro Ospitale civico possiede spaziosi cortili e vaste infermerie; una sala ampia con vasche di marmo per bagni e con tutti gli apparecchi per le varie specie di gocciatura; una cucina costruita da poco tempo secondo il progetto dell'illustre ingegnere Andrea Scala, ampia ed elegante, nella quale l'acqua necessaria per la cottura delle vivande arriva direttamente al fornello in cui stanno le marmite mediante tubi ed apposita pompa (ed è qui a ricordarsi che di recente venne ideato e costruito un filtro d'acqua che, oltrepassando i cortili secondari, arriva nel cortile principale, e fornisce l'*Ospitale* d'una eccellente acqua potabile che fu riconosciuta per la migliore della città). Inoltre

pre dei genii, e ciò adesso appunto, che la Nazione italiana, unita politicamente, sta formandosi una nuova letteratura nazionale identificata colla sua vita politica e sociale? Queste sono semplicità, le quali non dimostrano di certo la maturità di quegli arditi nostri vicini.

È vero che essi vogliono diventare un argine contro l'Italia collo slavizzare il Litorale; ma non hanno mai pensato che, argine o no, non c'è potenza di Governi che possa fare degli Italiani tanti Slavi sul Litorale dell'Adriatico.

Pur troppo l'attività dei sudditi del Regno d'Italia ha ancora la minor parte sull'Adriatico, ma con tutto questo l'elemento italiano, sia pure sudito dell'imperatore d'Austria, o del re d'Ungheria, o del sultano, sarà il prevalente su questo golfo. In quanto poi alla lingua, sappiamo i nostri vicini, che la lingua italiana è più di qualunque altra la lingua marittima per tutte le coste del Mediterraneo. Gli Slavi stessi della Dalmazia sono costretti ad adoperarla per essere intesi; e non ci sono Tedeschi che vengano a stabilirsi a Trieste e che vi vogliano fare affari, che non debbano apprenderla, a tale che i loro figli più facilmente possono fare a meno della lingua tedesca, che non dell'italiana. I Cragnolini poi, e più di essi gli Slavi che trovansi al di qua delle Alpi, sono fortunati di apprendere questa lingua per comunicare con tutte le altre nazionalità e fino tra loro, non essendo possibile di elevare a lingua d'affari degli oscuri dialetti tra loro dissimili anche a piccola distanza.

Se fosse possibile di distruggere la nazionalità italiana nel Litorale, i primi ad esserne danneggiati sarebbero i popoli d'altra nazionalità dell'interno dell'Austria e della Germania, e segnatamente gli industriali, che non avrebbero più tanti agenti marittimi e commerciali fin tutti quei paesi, dove l'elemento italiano prevale come intermediario. Ma possibile non è, e non soltanto non accadrà quello che essi sperano, ma accadrà per lo appunto il contrario. Imperciocchè, trovandosi gli Italiani da Gorizia ad Albona pressati dalle due nazionalità tedesca e slava e minacciati nella loro esistenza, dovranno accrescere la loro attività nel diffondere la lingua e la cultura italiana attorno a sé, e non più trascurare i contadi, ma identificarsi con essi, promuovendone gli interessi ed incivilendoli. I contadi del Goriziano, del Gradiscano, di Trieste e delle colte città marittime dell'Istria, non hanno proprio nessun interesse diretto che li leghi con Lubiana. La popolazione di quel contado ha invece tutti i suoi interessi voltati al Litorale italiano, che può compensare la loro agricoltura e la loro industria. Saranno i bastimenti, di bandiera italiana od austriaca, ma italiani sempre, quelli che esiteranno i loro prodotti. Sarà poi sempre il popolo più civile, e più operoso che farà imparare la sua lingua agli altri che lo sono meno. Così i Tedeschi hanno germanizzato tanti paesi slavi in quella regione che soltanto nei tempi moderni è diventata Germania orientale. I Tedeschi invece non fecero mai d'un solo italiano un tedesco, sebbene abbiano dominato da padroni assoluti per tanto tempo l'Italia. Trieste poi, che è una città italiana per la geografia, per la storia e per la civiltà sua, italianizza tutti gli ospiti suoi, Slavi, Tedeschi, Greci, Svizzeri, Turchi, Francesi, Inglesi.

Smettano adunque gli Slavi di Lubiana l'idea di dominare e slavizzare gli Italiani al di qua delle Alpi; e piuttosto procurino che gli Slavi al di qua delle Alpi diventino bilingui e siano così gli intermediari naturali tra le due nazionalità dalle due parti delle Alpi, le quali hanno interesse ad essere buone vicine, invece di riassarsi tra di loro. Pensino che la loro stessa nazionalità è tuttora incomposta ed in via di formazione, e che non si formerà colle usurpazioni, ma colle opere di un popolo civile. In ogni caso, se vogliono essere martello in mano ad altri contro di noi, sappiano che noi non siamo disposti ad essere per loro incudine.

P. V.

ITALIA

Firenze. La rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Sappiamo che furono date le disposizioni necessarie perché venga intrapresa l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile per il secondo semestre 1869 ed anno 1870. Il signor ministro delle finanze, con suo decreto 5 corrente, a norma di quanto dispone il regolamento 8 novembre 1868 e coerentemente al decreto testé pubblicato 30 ottobre p.p., ha stabilito i termini per le operazioni del nuovo accertamento.

Tali termini, secondo le nostre informazioni, sarebbero i seguenti:

1. Nel giorno 20 novembre 1869, convoca-

zione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio, per la elezione dei rappresentanti consorziali, giusta il disposto dell'art. 10 del surridicato regolamento;

2. Nel giorno 1.° dicembre convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a norma dell'art. 31 del regolamento;

3. Dal 10 al 25 novembre, pubblicazione in ogni comune della notificazione (mod. D) prescritta dall'articolo 47 del ripetuto regolamento.

Gli altri termini prenderanno decorrenza da quelli sindacati, tenendo conto, ben inteso, delle disposizioni del nuovo decreto testé pubblicato, il quale, come i lettori possono vedere dalla semplice lettura di esso, viene a dare un nuovo carattere al procedimento per l'applicazione delle imposte.

— Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

In Firenze non vi sono attualmente tanti deputati che bastino ad una modesta riunione: la sala dei duecento è vuota costantemente, e quei pochi salotti, nei quali si può nell'inverno pregustare l'indirizzo delle lotte parlamentari, sono ancora chiusi.

Anziché far calcoli sulla probabilità di una maggioranza in uno od in altro senso, le poche persone attualmente in Firenze, che sogliono occuparsi di politica, si rassegnano ad aspettare che il tempo passi, per vedere quale piega accennino a prendere le cose nostre.

Infatti, ad essere coscienziosi, noi siamo al buio, assolutamente al buio di tutto. Si può avere maggiore o minore fiducia che gli onorevoli Digny e Rudini, le due colonne sulle quali il Ministero si ripromette di sostenersi, abbiano tanta luce in serbo da illuminarci tutti. Ma fino ad ora la luce non è fatta, e, ripeto, noi siamo al buio tanto dell'indirizzo finanziario quanto del politico che si intenda dare al paese.

ESTERO

Austria. La *Stampa Libera* si lagna dei giornali che per leggerezza o spirto di parte falsano le notizie dalla Dalmazia meridionale. A suo dire nemmeno i giornali d'America, durante la guerra civile, diedero prova di tanta sfrontatezza e malefede. Del resto quel foglio offioso spera che la guerra sarà presto terminata, poiché gli insorti, persuasi di non dover aspettar aiuto da chiesa, neppure dalla Russia, incominciano già a far proposte di resa.

— La *Presse* ha per dispaccio:

Secondo le osservazioni fatte sinora, l'insurrezione manca di organamento e direzione precisa. Il principale capo è un ricco contadino della Zupa, Pancic, il quale divide la direzione con altri 42. Le truppe continuano ad avanzarsi. Coi fortini di ferro scomponibili qui giunti da Pola, i quali vengono trasportati dietro le truppe sul dorso dei muli, si fortificano i singoli punti già occupati. Sinora furono collocati tre di questi fortini di ferro, e se ne collocheranno altri sette.

Da Mostar giunge in questo punto la notizia che le truppe turche sono già partite per circondare i tratti di confine dell'Erzegovina e che il cordone di confine è già attivato.

Francia. La *Liberté* reca che molti deputati e alcuni giornalisti, appartenenti tutti al partito liberale, pensano ad organizzare in quest'inverno, a Parigi delle riunioni pubbliche, ove saranno esposte e difese idee più ragionevoli che noi siano quelle che vengono propugnate nelle riunioni popolari.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Dicesi che nel consiglio tenuto l'altro ieri a Compiègne, siasi parlato del futuro discorso del trono, il quale dovrà alla perfine fornirci indicazioni sugli intendimenti del Governo. È difficile, secondo me, che un documento elaborato tra uomini, le cui divergenze di vedute sono di pubblica notorietà, possa a meno di essere ambiguo. Dicesi essere stato risoluto che esso non tratterà le questioni se non in maniera generale, e sarà accompagnato da un programma ministeriale, distribuito alle Camere subito dopo la seduta di apertura. Tal programma andrebbe al fondo delle cose e svilupperebbe in esteso i prolegomeni dell'arringa imperiale. Aspettiamo con pazienza discorso e programma.

L'imperatore avrebbe dichiarato al principe Napoleone di voler continuare nella via liberale tracciata; che in conseguenza non muterebbe l'attuale ministero, il quale si presenterà come sta alla Camera, e se non si formerà una maggioranza abbastanza imponente per sostenerlo, allora la Camera sarà sciolta.

Si intendeva surrogare il signor La Tour d'Auvergne col signor Benedetti, se non che questi avrebbe dichiarato di non voler entrare in un gabinetto di cui non faccia parte il signor Rouher. Allora si è pensato al duca di Gramont, ambasciatore a Vienna.

Prussia. Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

La Camera dei deputati attuale è divisa in sette frazioni. Quella dei conservatori conta 420 membri e quella dei conservatori liberali 49. Il centro dispone di 16 voti, il partito nazionale-liberale di 98, il centro sinistro di 34, i progressisti di 47, i pacchetti di 47. Trentanove membri non appartengono a nessuna frazione. Quattro ministri sono deputati. Nove seggi sono vacanti.

La *Schlesische Zeitung* dice che Gorciakoff, nel suo passaggio da Berlino, avrebbe parlato in senso pacifico come lord Clarendon. Ce ne siamo accorti dalla votazione del Reichstag contro la proposta di disarmo presentata dai progressisti!

Germania. Nella Germania del Nord si fa un gran parlare della discordia tra il re di Prussia e il duca di Brunswick, caduto in sospetto di sentimenti favorevoli al re d'Annover, al quale anzi vorrebbe lasciare in eredità il suo Stato. D'altra parte si vocifera d'una deliberazione nella famiglia del re d'Annover, per la quale il vecchio monarca abdicerebbe in favore del principe ereditario.

— **Russia.** Si fa da Pietroburgo:

Vengono dichiarate da fonte competente come completamente inventate le voci contenute nelle corrispondenze da Londra del *Constitutionnel*, sull'intenzione dello zar di abdicare.

Spagna. Intorno alla candidatura del duca di Genova, una corrispondenza della *Liberté* ha da Madrid le seguenti notizie:

— A giudicare da quanto avviene, il duca di Genova non riunirà i due terzi dei deputati votanti. In quanto al successo di questa candidatura col suffragio universale non bisogna contarvi: all'insuori dei voti degli impiegati dello Stato, essa non avrà che un centinaio di voti in tutta la penisola.

— A Madrid e nelle città principali della Catalogna e nelle altre provincie, si firmano petizioni alle Cortes chiedenti il duca di Montpensier, naturalizzato spagnolo; i partigiani del duca di Genova vollero fare altrettanto per il loro candidato, ma in tre giorni non raccolsero che tredici firme. Bisognò ritirare la petizione.

— Il duca di Madrid continua a far parlare di sé.

I giornali carlisti si dicono autorizzati a dichiarare che Don Carlos, nella sua qualità di figlio obbediente della Chiesa cattolica, è legittimo successore dei re di Spagna, seguendo l'esempio dei suoi antenati, aderisce in tutto e per tutto a quanto sarà deciso nel prossimo Concilio Ecumenico, riconoscendo la Chiesa infallibile, e le sue decisioni dette dallo Spirito Santo.

Ecco il re che andrebbe bene alla Spagna!

Turchia. A Costantinopoli i vecchi turchi sono malcontentissimi. La gelosa cura posta dalla Corte ottomana nel tener lontano il primogenito d'Abdul-Medjid, principe ereditario, da ogni contatto cogli augusti visitatori raccolti in questo momento a Costantinopoli, ne ha indispettiti un grandissimo numero.

Si è sempre più convinti a Costantinopoli che il Padischah nutre il pensiero di assicurare la successione dell'impero al suo proprio figlio in detrimento del principe Mourad, e la maggioranza de' veri credenti non sembra disposta ad accettare questo cambiamento dei costumi nazionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 8 novembre 1869

N. 2117. Disposto il pagamento per L. 700 alla Associazione Agraria Friulana quale sussidio per premi agli espositori dei migliori prodotti relativi alle varie industrie dell'agricoltura, in occasione della mostra tenuta in Palmanova nel corrente autunno, e ciò in esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 16 maggio a. c.

N. 3261. Disposto il pagamento per la somma di L. 2296.83 a favore dell'Impresa Antonio Nardini per servizio d'accuarteramento dei R.R. Carabinieri nel 3^o trimestre a. c.

N. 3391. Disposto il pagamento per la somma di L. 475.49 in causa esoneri decretati dalla Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette a favore di vari contribuenti per sovrapposta provinciale sui redditi di ricchezza mobile.

N. 3229. Disposto il pagamento per la somma di L. 11594.44 a favore dell'Ospitale di Udine per dozzine di mentecatti poveri riferibili al 3^o trimestre a. c.

N. 3231. Disposto il pagamento per la somma di L. 847.80 a favore dell'Ospitale di Udine per dozzine delle partorienti illegittime miserabili relative al 3^o trimestre a. c.

N. 3225. Disposto il pagamento per la somma di L. 5117.85 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia per dozzine mentecatti poveri relative al 3^o trimestre a. c.

N. 3313. Disposto il pagamento per la somma di L. 2642.67 a favore della Presidenza degli Istituti Pii di Venezia per dozzine di maniache fuorose miserabili nel 3^o trimestre a. c.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 35 affari, dei quali n. 3 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 25 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 6 in affari riguardanti Opere Pie; e n. 2 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Per il Segretario
Sebenico

N. 10027

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito all'asta oggi tenutasi a seconda dell'avviso 26 ottobre a. c. N. 9707 per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in ferro sulla Roggia ai Casali di Vat, rimase deliberatario quale migliore offerente il sig. Leonardo Rizzani per il prezzo di L. 790.

In relazione pertanto alle norme contenute nel Regolamento sulla Conabilità generale dello Stato, si previene che nel giorno 14 novembre a. c. alle ore 12 meridiane scade il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

Le offerte dovranno essere insinuate al protocollo Municipale in uno al deposito di L. 85. Non vendone prodotte, si procederà a dar corso alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 9 novembre 1869.
Il Sindaco
G. GROPPERO.

Esami per imbecillire la gioventù. Due fatti sono occorsi da ultimo nel nostro Ginnasio-Liceo, i quali proveranno agli uomini di buon senso, che gli esami sono proprio fatti adesso per imbecillire la gioventù.

Il primo dei detti fatti è il seguente: La Commissione esaminatrice centrale di Firenze fa un grosso sbaglio nel dare un quesito di matematica.

Sarà stato un errore accidentale; ma di questo errore si fece pagare la pena ai giovani. Essi dovettero stare tutto l'autunno in aspettativa per un nuovo esame. Fatto questo secondo, qui si opina che il quesito nuovo venne sciolto bene da parecchi di essi; a Firenze invece si sentenza che nessuno lo sciolse bene. Tutti poi ci dicono che quest'annata era stata feconda di bravi giovanetti, che è un dolore il vederli così avviliti, assieme ai loro genitori, i quali non sanno più a che santo votarsi.

L'altro fatto è locale. I giovanetti della classe quinta fanno gli esami di licenza, e parecchi di essi con lode, in modo da esserne premiati. Ora, quegli stessi giovani, passato l'autunno, vengono sottoposti ad un altro esame di ammissione. I bravi di due mesi prima sono diventati tutti asini, e casciano all'esame.

Noi non giudichiamo gli esami fatti, perché non lo possiamo; ma bene ogni persona, la quale non abbia perduto affatto il bene dell'intelletto, giudicherà che gli esami in questo caso non provano niente. Difatti, essi avrebbero provato l'impossibile, cioè due cose contrarie a brevissimo intervallo di tempo. Figuratevi quali giudizi devono fare i giovani, quali il pubblico di un sistema che produce tali mostruosità!

Noi abbiamo le nostre idee in proposito di tale sistema e qualcosa ne diremo in altro momento; ma intanto facciamo due domande di fatto.

Domandiamo alla Commissione centrale di Firenze; perché vuol far pagare ai giovani la pena dei propri errori.

Domandiamo alla Commissione esaminatrice di Udine: come spiega che i giovani da lui giudicati bravi ieri sieno poi giudicati inetti oggi. P. V.

I Segretari Comunali e l'obbligo della patente.

Riceviamo da un nostro amico questo notevole articolo sugli esami dei segretari comunali, e lo sottponiamo alle riflessioni del pubblico:

Negli ultimi numeri di questo reputato Giornale potevano leggere alcuni appunti sul rigore usato negli esami cui furono testé assoggettati vari aspiranti al posto di Seg

Ma quanti non rei sono che senza essere stati condannati per crimini o pei delitti sopra indicati, mancano di quella onestà, e premura pel servizio, che maggiormente interessa a coloro che sono responsabili dell' andamento dell' amministrazione!

I migliori aspiranti, che riuscirono ad ottenere la patente d' idoneità, sono a quest' ora collocati nei Comuni più agiati che potevano offrire più alto stipendio. Anche tra gli ultimi abilitati ve ne saranno certamente di quelli forniti di ottime doti; ma questi avranno in prospettiva qualche Comune che offre un vantaggioso stipendio.

Ma se il Comune O. fosse tra gli sgraziati di poche risorse, e che quindi non possono offrire che un tenue stipendio, chi saranno quelli che vi concorreranno? — Nò certo i migliori. — Ed ecco il Sindaco, Assessori e Consiglieri, che sono responsabili verso lo Stato e verso il Comune, privati dell' opera di chi li ha per tanti anni lodevolmente serviti, e costretti a tenersi un altro, che, sebbene fornito di patente, non sempre risponde ai loro bisogni.

Per queste considerazioni parmi non sia fuori di luogo che la stampa si occupi a discutere tale questione per un qualche provvedimento che, nella eventuale riforma della Legge Comunale e Provinciale, lasci maggiore libertà nella scelta dei Segretari Comunali, a coloro che hanno la responsabilità sui loro operati.

Anche il Consiglio di Stato in un recente parere, riportato nel *Consulatore Amministrativo*, suggerisce misure di convenienza, anziché il rigore della legge, cioè suggerisce di adottare i provvedimenti di Legge soltanto in quei casi in cui per mancanza di Segretari patentati, risulta inceppato o mal condotto lo andamento dell' Ufficio Municipale.

A. B.

Da San Vito al Tagliamento ci scrivono in data del 9:

In seguito ai telegrammi inseriti nel *Giornale di Udine* N. 266 sulla gravità della malattia dell' amato nostro Re, questo Rever. Arcidiacono signor Trevisan don Giovanni, sponte sua, determinava che oggi mattina alle ore 10 dovesse aver, com'ebbe, luogo nella Chiesa Arcidiaconale di S. Vito una Messa cantata a cui tennero dietro le Litanie della B. V. e l'*Oremus pro Rege*, onde implorare la guarigione dell' Augusto Sovrano.

All' ecclesiastica funzione intervennero tutte le Autorità Regie e Municipali, le Rappresentanze tutte Cittadine, nonché considerevole numero di popolo.

Commuove veramente lo scorgere l' interesse che, nella dolente circostanza, dimostrano tutti i ceti dei cittadini per la preziosa salute del Re.

Siccome torna buono che anche le eccezioni alle regole vengono pubblicamente segnalate, così ho creduto opportuno di darvi notizia anche di questa eccezione che torna ad onore del nostro Arcidiacono.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 56.º Reggimento fanteria.

1. Marcia	M. Forneris
2. Sinfonia Nabucco	Verdi
3. Duetto Marta	Flotow
4. Mazurka	Forneris
5. Duetto L' Ebreo	Apolloni
6. Valzer	Strauss
7. Polka	Mattiozzi

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 novembre.

(K) Oggi le notizie della salute del Re sono migliori e si ha ogni motivo di credere che sia cessata qualunque ragione di allarme. La miliare ha finito col portare il sollievo che se ne attendeva, e l' agosto inferno, al quale furono fatti ben sette salassi, dopo che l' eruzione si è più sviluppata, si è trovato subito meglio. Frattanto da tutte le parti del Regno giungono a San Rossore telegrammi pressantissimi cui si chiedono premurosamente notizie dello stato del Re, e si fanno voti per il suo pronto e completo ristabilimento in salute. L' amore che lega gli italiani al più leale dei principi non poteva manifestarsi in modo più commovente ed unanime, e certamente S. M. quando sarà a cognizione di questo slancio generale di affetto, ne sarà profondamente commossa.

La malattia del Re ha prodotto un certo ristagno nella nostra politica interna, la quale, del resto, aspetta di svolgersi più largamente quando saranno riaperte le Camere. Frattanto bisogna accontentarsi delle poche notizie che si possono a stento racimolare.

Credo di avervi già detto che i capi delle nuove intendenze finanziarie sono nominati poco meno che tutti. Su questo proposito stimo opportuno di aggiungervi che in una recente adunanza ministeriale, tenuta al ministero delle finanze, il conte Digny, interrogato sul carattere di questi intendenti, si è dichiarato in favore della maggior loro indipendenza dalle autorità prefetizie, perché la nuova istituzione abbia fino dal principio quel certo prestigio che può facilitare il suo compito. Il ministro dell' interno non ha trovato nulla a ridire sul desiderio del suo collega delle finanze che l' ingerenza dei prefetti nelle faccende finanziarie sia la minore possibile.

Era stato a torto attribuito al ministro dell' interno il pensiero di ristabilire l' ufficio della stampa come esisteva sotto l' amministrazione Ricasoli. Questa notizia è stata raccolta da alcuni corrispondenti e

anche da me che l' avevo udita da persona in posizione di essere bene informata, avendo dato occasione a un articolo dell' *Opinione*, questa ha ricevuto una comunicazione diretta dalla quale risulta che il marchese Rudini non ha mai nutrito né nutro un tale progetto.

Jerì vi ho detto che il ministro delle finanze presenterà alla Camera, ma essenzialmente modificata, anzi in maniera che non si possano più dire le stesse, le convenzioni finanziarie già ritirate nella decorsa sessione parlamentare. Una modificazione, fra le altre, alle convenzioni medesime era necessitata anche dall' anticipazione di 60 milioni che tolse una porzione dalla massa dei proventi dei beni ecclesiastici. Ritenete, del resto, che le convenzioni non saranno presentate con troppa premura, desiderando il ministro di acquistare ancora del tempo, e di vedere qual piega saranno per prendere a suo riguardo le disposizioni del Parlamento.

Ho udito in qualche crocchio politico a dire che la malattia del Re possa ritardare di qualche giorno l' apertura del Parlamento. Non so se questa proposita possa essere presa in apprezzo; ma finora sono in grado di garantirvi che non se n' è neppure parlato, tanto più che s' è mai accolto il pensiero che il Re dovesse inaugurare in persona la nuova sessione parlamentare.

Il nostro ambasciatore a Londra, comm. Cadorna, ha lasciato Firenze e credo che voglia approfittare del suo mese di congedo per andare ad assistere all' inaugurazione del canale di Suez, per il quale sono moltissime le persone che partono. Prima di partire da Firenze, egli si è trovato col signor Richard, del Parlamento britannico, che è venuto anche tra noi a cantare l' antifona, ahimè! troppo inascoltata, del disastro. Credo che essi faranno assieme il viaggio di Suez.

E a proposito del canale di Suez, mi cade in acconci di dirvi che la malattia di Vittorio Emanuele rendendo impossibile il suo convegno a Brindisi con l' imperatore Francesco Giuseppe, quest' ultimo affretterà il suo ritorno a Vienna dove lo chiamano gli affari imbrogliati della monarchia austro-ungarica. In quanto allo scegliere una nuova occasione in cui i due principi si possano abboccare, nessuno se ne dà ancora pensiero.

È atteso l' imminente ritorno in Italia del duca e della duchessa d' Aosta. Anche la regina di Portogallo desiderava venire, ma il suo stato di salute non le permette un tale viaggio.

Bollettini della salute di S. M.

S. Rossore 9 novembre ore 5.30 pom.

Febbre mitissima ed in tutto il resto progressivo miglioramento.

Landi, Cipriani, Fedeli, Adami.

San Rossore 10 novembre. Ore 8.30 ant. Il miglioramento si mantiene. S. M. ha passata la notte in calma; ha dormito diverse ore; la febbre seguita mitissima e la eruzione continua.

Landi, Cipriani, Fedeli, Cipriani, Bruno.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Per nostre particolari informazioni sappiamo che a S. Rossore cominciano ad aversi lieftissime speranze, delle quali l' altra notte sarebbe stato difficile lusingarsi. Durante la stessa, oltre ai medici che firmano i bulletini, si trovava presso il Re anche il prof. Bruni recatosi da Torino.

S. M. si mostra molto lieto di avere presso di sé quasi tutte le persone di sua famiglia che le sono più care.

Durante la cerimonia religiosa che volle compire, S. M. fu molto serena. La risoluzione di confessarsi fu repentina, in guisa che non si chiese né a Firenze né a Torino un sacerdote. Vuolsi che S. M. esternasse anche il proprio desiderio di dettare le sue ultime volontà.

Il Re si mostra tanto calmo quanto lo può comportare la sua malattia, la quale per quanto concerne la miliare non è nuova per lui, che ebbe già questo male a Pollenza alcuni anni or sono.

— Il deputato Ronghi è stato respinto indietro alla frontiera pontificia, ed obbligato quindi, a girare per Ancona e Foggia a fine di andare a Napoli a vedere sua madre ammalata e ripartire per Brindisi. Il senatore M. Amari ed il deputato conte Serristori ch' erano con lui sono stati lasciati passare, ma non v' è stato verso di persuadere il commissario pontificio che l' on. Bonghi, passando in strada ferrata lungo lo Stato del Papa, non avrebbe fatto alcun danno!

— La valigia supplementare dell' Inghilterra per le Indie, partita da Londra sabato 6 corrente ad ore 7.40 antimeridiane, nonostante il ritardo avvenuto nel passaggio del Cenisio, giunse a Torino domenica notte in tempo di poter proseguire col treno ordinario in partenza da quella città per Brindisi lunedì a 50 minuti di mattina.

— Leggiamo nella *Correspondance italienne*: S. A. R. Il Duca d' Aosta, avendo saputo le nuove della malattia di S. M. il Re, ha chiesto l' autorizzazione di ritornare in Italia, la quale è stata immediatamente accordata. Si crede S. A. R. abbia già lasciato il porto di Alessandria.

I commissari che il Governo aveva designati per accompagnare S. A. R. hanno sospeso la loro partenza per l' Egitto.

— Il *Giornale di Napoli* scrive che il prefetto della Provincia, marchese Rodolfo D' Afflitto, diramò

ai sotto-prefetti e sindaci della provincia la seguente circolare:

Signori,

A riprendere questo posto mi ha confortato la certezza del concorso franco e vigoroso dell' opera vostra.

Osservanza stretta e fedele delle leggi, ossequio pieno e leale al governo del Re destinato ad attuarle, costante ed efficace opera perché i voti legittimi delle popolazioni giungano fino a chi deve accoglierli e soddisfarli, e siano fecondati gli abbondanti germi di prosperità che questa cospicua provincia racchiude nel suo seno.

Son questi i nostri doveri; è questa la via che dobbiamo insieme percorrere, schiacciando con piede fermo e sicuro le spine che scompigliate passioni vi spargono. Chi non ne avesse l' animo non avrebbe dovuto intraprendere il cammino, o dovrebbe tosto ritrarsene.

Napoli, 8 novembre 1869.

Il prefetto D' AFFLITO.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 novembre

Madrid, 8. (Cortes). Prim dice che ha insistito fortemente per impedire a Topete di lasciare il ministero; ma i suoi sforzi furono inutili innanzi ai sentimenti di delicatezza e di dignità di Topete.

Soggiunge che se egli pure non diede le sue dimissioni, si è perché il suo ritiro approfitterebbe ai nemici della rivoluzione.

Domanda il parere della Camera.

La maggioranza della Camera risponde di no. Topete dice che la sua posizione al ministero era insostenibile e penosa, innanzi alla questione dinastica; ma però resterà fedele alla rivoluzione ed amico di Prim, e appoggerà il governo ed accetterà il Re scelto dalla maggioranza delle Cortes. Dice che la conciliazione non deve cessare.

Becerra, rispondendo a Silazur, dice che malgrado tutti gli sforzi dei filibustieri, la Spagna conserverà Cuba e dopo l' arrivo degli ultimi rinforzi la rivoluzione cesserà.

Domanda il parere della Camera.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde ripartono domattina per Parigi.

Madrid, 9. Una riunione di Unionisti decide di transigere su tutte le quistioni di dettaglio, riservando la lotta decisiva contro il principio di fondare la dinastia con un Re minorenne. Dopo una breve discussione, Topete aderì a questa decisione.

Parigi, 9. Molti deputati avendo proposto ad Olivier di accettare la presidenza del Corpo Legislativo egli dichiarò di non voler mettersi in concorrenza con Schneider, ma essere pronto a diventare il portavoce della maggioranza, se questa volesse aiutarlo a combattere i tentativi rivoluzionari sopra il terreno della libertà e in nome di questa.

Parigi 10. Il rapporto di Magne che fu approvato consiglia la coniazione di pezzi in oro da 25 franchi.

Vienna 9. Cambio Londra 124.41.

Bruxelles 9. L' *Etoile* riporta la voce di una prossima modifica ministeriale.

Madrid, 9. La dimissione di Topete fu accettata.

Prim fu incaricato dell' interim della marina.

Un movimento carlista senza importanza è scoppiato a Labastida in provincia di Alava.

Firenze, 10. La Nazione smentisce che l' apertura della Camera possa essere ritardata.

Attesa la convalescenza del Re, il discorso d' apertura verrà letto da alcuno dei Ministri.

Notizie di Borsa

PARIGI 8 9

Rendita francese 3.010 71.30 74.17
italiana 5.010 52.97 53.

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	497.	496.
Obbligazioni	242.	241.25
Ferrovia Romane	47.	48.
Obbligazioni	126.50	127.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	145.50	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	157.
Cambio sull' Italia	4.78	—
Credito mobiliare francese	193.	197.
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.	423.
Azioni	623.	623.

VIENNA 8 9

Cambio su Londra

LONDRA 8 9

Consolidati inglesi 93.3/8 93.3/8

FIRENZE, 9 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.92, den. 55.87; Oro lett. 20.94; d. —. Londra, 3 mesi lett. 26.25; den. 26.20; Francia 3 mesi 105. —; den. 104.90; Tabacchi 450. —; 449. —; Prestito naz. 79.40 a 79.30 nov. — a —; Azioni Tabacchi 642.50; nov. 641.50; —. Banca Naz. del R. d' Italia 1950.

TRIESTE, 9 novembre

Amburgo	94.25 a 94.15	Colon. di Sp. — a —
Amsterdam	— a —	Metall. — a —
Augusta	103.25-103.	Nazion. — a —
Berlino	— a —	Pr. 1860 93.25. —
Francia	49.50-49.40	Pr. 1864 115.25. —
Italia	46.95-46.85	Cr. mob. 224.50-223. —
Londra	124.65-124.15	Pr. Tries. — a —
Zecchini	5.87.12-5.86.12	— a —
Napoli	9.96.12-9.93.12	Pr. Vienna — a —
Sovrane	42.57-42.55	Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

3

Municipio di Pagnacco

Si riapre il concorso al posto di Maestro Comunale di Pagnacco verso l'anno nuovo stipendiò di L. 500, con l'obbligo della Scuola serale.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate all'Ufficio Municipale entro il giorno 25 di questo mese corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 4 Novembre 1869.

Il Sindaco
Lodovico di Capriaco

ATTI GIUDIZIARI

N. 9926 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora avv. Dr. Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione 30 ottobre p. p. n. 9926 di Leonarda Pittoni di Imponzo, venne in di lui confronto emesso preccetto cambiario di pagamento di L. 41000 pari a it. 1,950647 con interessi e spese, in base a cambiale 21 aprile 1869.

Assente esso Reo C. in luogo ignoto, gli si depuò in curatore l'avv. Dr. Giulio Manin a cui dovrà far pervenire in tempo utile le credute eccezioni, ed altrimenti farà conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8187 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terra in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo, ed ai patti 2, 4, 5 e 6 del precedente Editto 31 dicembre 1868 n. 41478 pubblicato nel *Giornale di Udine* 18 febbraio 1869 n. 42 sull'istanza della signora Giulia Cavedalis-Asti carico della su Passadetti Anna fu Giacomo ora rappresentata dall'erede Micheli Giovanni e LL. CC. di Navarons di Medun, dei beni stabili descritti ai lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6 del succitato Editto 31 dicembre 1868 nonché alle condizioni portate dal seguente:

Parte III.

La esecutante ed i suoi rappresentanti e gli altri creditori inscritti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra creditori ed otterranno, frattanto il possesso e godimento calcolando l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 30 agosto 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Burbo-Canc.

AVVISO

Attese le gravi difficoltà che si presentano a chi desidera entrare al I^o Corso Tecnico Superiore, segnalatamente agli studenti del Ginnasio, stante la diversità delle materie, il sottoscritto coadiuvato da provetti maestri istituisce un anno preparatorio al suddetto Istituto.

Giuseppe De Paola.

CONVITTO CANDELLERO. Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina. Torino, Via Saluzzo N. 33.

21

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBRIFUGO, ANTICHLERICO
Specialità
DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausse ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermitte, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del *Giornale di Udine*.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgic, stitichezza abitudinaria, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrhoea, gonfiezza, capogiro, infiammamento d'orecchie, acridità, pituita, emicrania, nausse e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segato, nervi, membrano mucosa e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrro, bronchite, tisi (consumazione), cronicità, malconcia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e poveria di sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, fornendo buoni muscoli e ottima di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,134. Pranetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma riconquistato, e predico, confessando, visito ammirati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spessoza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dotti che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credo agli estremi, una dispetanza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La de' lei gustissima *Revalenta*, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, escludendosi in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spiegere fra i miei conoscenti che la *Revalenta Arabica* du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal grave di malattia trattanto mi crede sua riconoscenzissima cura.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insomma ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Catecra, presso Liverpool.

Miss. ELISABETH YHOMAN.

N. 52,031: il signor Duca di Pluskow, marchese di corte, da una gistiche. — N. 62,476: Sainte-Romane des Illes (Senna e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di andori notturni elettriche digestioni. G. COMPART, parrocch. — N. 66,428: la bambina del sig. notario Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walsin, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 46,428: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di giovinezza.

GIULIA LAVI.

Cura n. 48,314. Catecra, presso Liverpool.

ALL STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d' Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.
Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicinale ravigivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE
probatissimo come mezzo per abbattere la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggelli ti pacchetti da 1 fr. e cent. 85.

D. B. BERNINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba
Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI
Rimedio efficacissimo contro la tosse, ronfido, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 4,70 e di 88 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessati farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA
Consiste in un decocto di chinachina flosissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE
Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravigivante e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

The Gresham
ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per cento degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60	3,48
35 - 65	3,63
40 - 65	4,35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni; od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

G. FERRUCCIS ORIOLAOJO
UDINE.

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40
Il medesimo genere battente ore e mezza ore 35 - 60
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New-York 25 - 35